



Un'infermiera con mascherina protettiva FOTO FABIO BLACO

## In arrivo tre milioni di mascherine e la Regione ora ne valuta l'obbligo

## Tute, calzari, mascherine e tablet Il dono della ditta Sidac alla Rianimazione

### FORLÌ

La ditta "Sidac" di Forlì ha donato alla Rianimazione dell'ospedale 2.400 tute per la protezione del personale, 5.500 calzari protettivi, mascherine e dei tablet per collegare i pazienti isolati con i famigliari. "Sidac" è l'azienda figlia della grande Orsi-Mangelli di Forlì. La famiglia Orsi Mangelli era una delle più antiche famiglie nobili della realtà forlivese, i suoi antenati più illustri sono personalità del medioevo tra cui un famoso architetto costruttore del campanile della pieve romanica di San Mercuriale nel centro cittadino e un famoso cardinale. «Si tratta di un piccolo gesto a supporto



degli angeli che stanno supportando i pazienti malati di Coronavirus in un periodo difficilissimo - spiega il presidente della Sidac, Augusto Balestra, presente alla donazione con Nicola

Tassinari e Massimo Saragoni -. Il nostro vuol rappresentare un grande ringraziamento per quello che gli operatori sanitari stanno facendo in questa emergenza».



Parte dello staff del reparto di Malattie Infettive in una foto scattata prima dell'emergenza

### FORLÌ

Tre milioni di mascherine saranno messe a disposizione gratuitamente dalla Regione per tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna.

Di queste, un milione viene destinato al sistema delle imprese, per garantire il rispetto dei rigidi requisiti di sicurezza qualora dovessero concretizzarsi ipotesi di graduali riaperture in alcuni comparti economici. Si vuole incentivare il più possibile l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale soprattutto nei luoghi chiusi come i servizi essenziali e gli esercizi di vendita, a partire dagli alimentari, la cui attività non è stata sospesa.

A partire da domani, le mascherine saranno distribuite ai Comuni tramite la rete della Protezione civile regionale dei Coc, i Centri operativi comunali. I Comuni provvederanno quindi a renderle disponibili attraverso le modalità che riterranno più efficaci e che potranno passare anche per le farmacie e parafarmacie o punti come edicole e tabaccherie.

«Siamo abituati a parlare con fatti concreti e realizzabili - afferma il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - e lo stesso proviamo a fare in que-

sto caso. Mettiamo subito a disposizione un numero di mascherine pari a tre emiliano-romagnoli su quattro, con l'obiettivo di proseguire».

È infatti prevista la possibilità di aggiungere nuove forniture per i cittadini nei giorni successivi, in base a un monitoraggio delle reali esigenze e sulla base dell'approvvigionamento dei dispositivi sia dal livello nazionale sia dalla produzione regionale, oltre che delle commesse che la Regione sta realizzando in prima persona.

Peraltro la Regione non esclude l'obbligo di indossare la mascherina.

«L'obbligo di mascherina in Emilia-Romagna lo stiamo valutando». Così dice il commissario per l'emergenza coronavirus, Sergio Venturi, confermando durante la diretta Facebook di ieri per l'aggiornamento sui dati, la notizia della distribuzione nei prossimi giorni dei primi tre milioni di mascherine.

«Può darsi che nel dopo ci sia anche l'indicazione di usare le mascherine, come ha già fatto qualche privato», per i propri dipendenti. Venturi osserva che il tema della obbligatorietà delle mascherine non si poteva porre in assenza dei presidi, fino a poco tempo fa molto difficili da reperire nelle farmacie. Ma ora la Regione si è impegnata, così come hanno fatto altre Regioni, per fornire i mezzi di protezione ai cittadini. Quindi il tema si pone eccome, soprattutto per il dopo-lockdown. «Credo che sia un argomento su cui si sta discutendo in Regione Emilia-Romagna anche con gli esperti e si valuterà il da farsi», dice il commissario.

« I Comuni provvederanno a renderle disponibili attraverso le modalità che riterranno più efficaci »